

calcio

INGHILTERRA

L'Arsenal piega il Blackburn e vola solitario in vetta

Una rete dell'olandese Dennis Bergkamp all'undicesimo minuto del primo tempo ha regalato ieri all'Arsenal il successo per 1-0 sul Blackburn e quindi il primato solitario in classifica. I gunners superano infatti Manchester United e Chelsea, e si isolano in testa alla Premiership a quota 38 punti. Negli altri incontri domenicali, vittorie per l'Aston Villa (3-2 in casa sul Wolverhampton) e per il Leeds (3-2 al Fulham sul terreno di casa). Nella foto Thierry Henry.



GERMANIA

Dortmund ko a Monchengladbach In classifica guida il Werder

Nei posticipi della 16ª giornata della Bundesliga vittorie casalinghe per Wolfsburg e Monchengladbach. Il Wolfsburg, grazie ai gol di Baiano e Petrov, ha sconfitto 2-1 l'Hanover (rete di Stendel) mentre il Moenchengladbach si è imposto, sempre 2-1, sul Borussia Dortmund. Per i padroni di casa a segno Demo e Asanin, gol di Koller per gli ospiti. In classifica comanda il Werder Brema con 36 punti che sabato ha approfittato della sconfitta dello Stoccarda (3-5) a Monaco con il Bayern.

TURCHIA

Vincono le euroavversarie di Parma e Roma

Il Genclerbirligi (prossimo avversario del Parma nei sedicesimi di Coppa Uefa) e il Gaziantspor (se la vedrà con la Roma) hanno chiuso con una vittoria la 16ª giornata della prima divisione turca. Il Genclerbirligi (8ª in classifica con 23) si è imposto 1-0 sull'Istanbulspor mentre il Gaziantspor (7ª a quota 26) ha regolato 3-1 l'Elazigspor. In classifica al primo posto c'è il Besiktas con 40 punti davanti a Trabzonspor (34), Fenerbahce (31), Denizlispor (29) e Galatasaray (28).

SPAGNA

Ronaldo e Raul a segno Il Real batte il Deportivo

Con un gol di Ronaldo al 45' del primo tempo (delizioso assist di Zidane) e una rete di Raul a 5' dalla fine, il Real Madrid ha battuto ieri al Bernabeu il Deportivo La Coruna (a segno Pandiani) e ha conservato la testa della classifica. Dopo sedici giornate la squadra di Queiroz guida con 36 punti davanti al Valencia (34) che è uscito vincitore dal campo del Betis Siviglia (0-1). Al terzo posto rimane il Deportivo La Coruna (30). Il Barcellona (3-1 nel derby con l'Espanyol di sabato) è risalito all'8ª posto a quota 23.



Il Bologna non ha paura, l'Inter non ha pietà

Rossoblù a viso aperto, ma decidono i gol di Martins e Recoba: sesta vittoria di fila per Zac

Marco Falangi

BOLOGNA Un'Inter astuta e cinica ha avuto la meglio sul più bel Bologna della stagione. Dietro a uno 0-2 che poteva essere scontato alla vigilia del match si è nascosta una partita bella ed equilibrata che tiene in alto i nerazzurri ma che, allo stesso tempo, fa finalmente allargare un sorriso di speranza, seppur amaro, sulla faccia dei supporter rossoblù.

L'Inter ha vinto perché è nettamente superiore al Bologna, ma i felsinei hanno tirato fuori il massimo da quello che hanno ora a disposizione. La squadra di Mazzone è mancata solo del gol, perché obiettivamente non ha ancora il peso che servirebbe in avanti, ed ha commesso qualche fatale svazione difensiva, perché la qualità della difesa è quella che è. Ma per il resto è stata una bella battaglia, con i padroni di casa che si sono mossi, forse per la prima volta in questo campionato, come una squadra di calcio. Tanto da condurre le danze fino all'improvviso vantaggio dei nerazzurri, siglato da Martins, e tanto da farsi trovare ancora in avanti prima del raddoppio di Recoba. Forse sempre un po' troppo in avanti, e con troppo entusiasmo, come ha sottolineato mister Mazzone nel dopogara. «L'unico errore che abbiamo commesso è stato giocare quasi sempre nella metà campo di una squadra così forte - ha detto l'allenatore rossoblù -, in pratica siamo andati in bocca al lupo. L'Inter ha giocato da provinciale mentre noi abbiamo avuto la presunzione di giocare da grande squadra, pressando troppo alto gli avversari. Così siamo stati spregiudicati sul piano tattico: bastava facessero un lancio lungo e andavano a segno, come poi è stato».

Dall'altra parte Zaccheroni, sorprendendo un po' tutti, ha preferito fin dal primo minuto la velocità di Martins, lasciando Vieri a scaldare la panchina fino a metà della ripresa. «La mia intenzione era di fargli giocare tutto il secondo tempo - ha spiegato poi - ma la partita ha preso una piega che mi ha fatto preferire così. Vieri era al 90 per cento, non al 100 per cento, e aveva giocato due partite consecutive, per questo ho deciso di fargli disputare solo una parte della gara». E alle considerazioni tattiche di Mazzone ha risposto così: «All'inizio abbiamo cercato di capire che partita voleva giocare il Bologna. Loro ci to-

BOLOGNA Per capire che il Milan aveva perso la Coppa Intercontinentale, a Bologna bastava essere nei dintorni dello stadio "Dall'Arca", perché la curva nerazzurra, con oltre 2.500 tifosi, è esplosa quando il Boca ha segnato il rigore decisivo. La festa è poi continuata con alcuni cori antimilanesi. Lo stesso Pagliuca ha poi detto alla fine: «Che non era andata bene al Milan l'abbiamo capito dalle urla». Nella tribuna dello stadio s'è poi sparsa la voce che pure nello spogliatoio dell'Inter qualcuno avesse

La curva nerazzurra festeggia due volte

festeggiato. E Cannavaro non ha smentito, ma neppure confermato le voci. «È vero che quando il Milan sbaglia i calci di rigore avete festeggiato?», hanno chiesto i cronisti: «Non lo so, io ero lontano dalla televisione», ha risposto il difensore. Qualcuno però ha festeggiato?, hanno insistito. «Non lo so», ha ripetuto Cannavaro, andandosene con un sorriso

che qualche dubbio però l'ha lasciato. Della partita di Yokohama ha parlato anche Romano Prodi. Per il Presidente della Commissione europea «si vedeva veramente che i giocatori del Milan erano stanchi ed emozionati, ma ai calci di rigore sarei stato più bravo io». Da Bruxelles Romano Prodi ha confessato di aver visto «gli ultimi cinque minuti del secondo

tempo, i tempi supplementari e i calci di rigore» di Milan-Boca Juniors. La finalissima di Coppa Intercontinentale aveva allestito a Bruxelles durante i due giorni del complesso vertice europeo dedicato alla Conferenza intergovernativa: era stato infatti proprio Berlusconi a indicare come data ultima per la chiusura del summit la giornata di domenica mattina, scherzando proprio sul fatto che gli sarebbe piaciuto molto vedere la partita del suo Milan.



gliavano spazio da una parte, voleva dire che ce n'era da un'altra: abbiamo trovato gli spazi e siamo stati bravi a infiltrarci». Spazi che non è riuscito a sfruttare, pur giocando bene e al servizio della squadra, il gioiello che fino ad agosto splendeva sotto le due torri. Sicuramente Julio Cruz ha avvertito sulle sue spalle il peso di tutti quegli occhi imploranti pietà quando, all'11', lanciato a rete verso la curva bolognese, ha esitato un secondo di

troppo e si è fatto recuperare, invece di trafugare Pagliuca. Poi la gara si è distesa con piacevoli ribaltamenti di fronte. Prima si è reso pericoloso per due volte il Bologna al quarto d'ora: Bellucci ha visto dapprima deviato a fil di palo un tiro a botta sicura, dopo una mischia da calcio d'angolo, e poi si è fatto parare da Toldo un bel colpo di testa. Per l'Inter è stato Martins a farsi minacciare per due volte dalle parti di Pagliuca, e poi ancora Cruz

che al 23' si è fatto parare un bel tiro dal portiere rossoblù.

Al 30' il vantaggio interista dopo un rapido capovolgimento di fronte che ha fatto infuriare il Bologna. Adani ha atterrato Signori lanciato a rete, ma l'arbitro Pieri ha lasciato correre e, in tre tocchi, Kily Gonzales è arrivato a mettere sui piedi di Martins un tiro-cross che il fenomeno dell'Inter ha appoggiato a rete. Il Bologna ha tentato di scuotersi ma, al 39', è arriva-

to il raddoppio di Recoba, lanciato in contropiede da Cruz sul filo del fuorigioco. Nella ripresa però sono stati i rossoblù a tenere il pallino del gioco, lasciando l'Inter a giocare di rimessa. Al 51' Signori ha centrato l'incrocio dei pali con un gran tiro al volo su invito dipetto di Tare, entrato a sostituire un inutile Rossini. Il palo ha negato ancora la rete al Bologna all'83': angolo e tiro di Natali che ha scalfito il legno alla destra di Toldo.

Pagliuca rimane a terra dopo il gol dell'1-0 realizzato da Martins

Ancona-Lazio

Eurogol di Liverani Biancocelesti cinici

ANCONA Nel segno di Fabio Liverani. La Lazio si rituffa in Italia dopo le amarezze europee e ad Ancona con un tiro del suo fantasista raccoglie tre punti. Un eurogol da 20 metri segnato alla mezz'ora del secondo tempo da Liverani, migliore in campo, regala alla Lazio i tre punti al Del Conero in un match per buona parte dominato dai padroni di casa. I laziali riscattano l'esclusione in Champions e si avvicinano al vertice della classifica di campionato, mentre l'Ancona rimane desolatamente fanalino di coda. Le hanno provate tutte gli anconetani per cogliere la prima vittoria di stagione, soprattutto nella prima frazione, ma alla fine i marchigiani si ritengono beffati perché pagano a caro prezzo suona ha sanzionato l'unica ingenuità commessa dal centrocampista e dal portiere Scarpì. I padroni di casa devono fare mea culpa per le due opportunità da rete clamorosamente fallite nella ripresa dal macedone Goran Pandev, e recriminano per una traversa colta da Esposito. Giocando così, l'Ancona può sperare nella salvezza, ma l'assenza di gol comincia a diventare un assillo troppo pesante. Nel primo tempo si sviluppa una partita inattesa. Ancona brillante e caparbiamente alla ricerca del gol davanti ad una Lazio impacciata, che riesce raramente a farsi vedere in avanti. Attentissima la difesa dei padroni di casa, attivi in interdizione e rilancio di Carrus e Andersson, grande movimento in attacco da parte del trio Rapajc-Pandev-Sommese. Sugli scudi il croato, all'esordio in maglia biancorossa, che offre un saggio delle sue doti di visione di gioco, rifinitura e tiro, senza però trovare il varco giusto. Il nuovo assetto offensivo dell'Ancona offre spunti apprezzabili, ma la migliore occasione tocca al difensore Esposito, che coglie la traversa di testa. Biancocelesti opachi con il solo Liverani a tentare di dare ordine e fluidità ad una manovra che non ha sbocchi, nonostante il tridente Fiore-Muzzi-Corradi schierato da Mancini. Carrus ammonito salterà il match contro il Chievo mentre Favalli per problemi muscolari viene sostituito con Oddo. I tifosi della Lazio invocano l'ingresso di Inzaghi con uno striscione esposto in curva, e Mancini li accontenta nella ripresa inserendo l'attaccante al posto dello spento Albertini. Sfiata da un primo tempo a tutto gas l'Ancona, nella ripresa, agisce più che altro in contropiede. Pandev getta al vento due incredibili opportunità, di testa e di sinistro in successione. Liverani invece non sbaglia, inventando un gol da cineteca. I centrocampisti anconetani gli lasciano troppo spazio al 30', lui scende per qualche metro, finta il passaggio e scodella un perfetto pallonetto che lascia di gelo Scarpì. Inutile la reazione dell'Ancona che non ha più le forze e la lucidità per riportarsi in avanti.

IL CASO Il presidente del Genoa separa i giornalisti e poi li «riceve». Contestazioni in tribuna

La strana domenica di Preziosi

GENOVA A porte chiuse, con i giornalisti avellinesi confinati in una stanza laterale, Enrico Preziosi ha voluto incontrare ieri nella sala stampa dello stadio Ferraris i giornalisti genovesi per un faccia a faccia richieste da più parti dopo che nei giorni scorsi alcuni cronisti non erano stati ammessi al campo di allenamento del Genoa. Preziosi, senza mai alzare la voce, fa nomi e cognomi, cita trasmissioni, articoli di giornali e spiega la sua filosofia sul calcio e il mondo che lo circonda: «Io non ho mai negato niente a nessuno - ha esordito poco dopo la fine della partita pareggiata dal suo Genoa con l'Avellino - e sarei stupido se pensassi di poter controllare la stampa. Però non mi va che vengano dette cose non vere su di me e sulla società che rappresento». In particolare il presidente rossoblù ha fatto riferimento ad alcuni talk show televisivi dove è stata, secondo quanto ha riferito lui stesso, criticata animosa-

mente la rosa di giocatori della società. «Voi non potete sapere quanti soldi ho speso per il Genoa - ha detto ai giornalisti - e quindi non accetto lezioni in questo senso. Io sono una persona a cui non piace mostrarsi, io amo le cose pratiche, il fare».

Le parole di Preziosi, pronunciate davanti a una sala stampa gremita e davanti a un Gigi De Canio quasi imbarazzato, non risparmiarono nessuno: «Anche se la mia azienda è leader in Europa io non sono iscritto a nessuna associazione, né a quella degli industriali né a quella dei commercianti - ha detto - quando vengo a Genova lo faccio per lavorare per il Genoa, e non mi piacciono le passerelle e i salotti che non servono a nulla». Preziosi va contro tutti, «contro gli editori che sono venuti a pranzo in casa mia, nella mia azienda, che ho nutrito» e «contro chi si permette di criticare una persona che ha acquistato una socie-

tà lo scorso 12 luglio, che ha scoperto il 23 agosto che avrebbe disputato un campionato di serie B e non di C, e che ha rinnovato lo stesso la squadra a campagna acquisti praticamente chiusa».

Per il presidente, inoltre, ieri è stato anche il giorno della prima contestazione, ad opera di un tifoso seduto in tribuna. «Io non ho debiti o crediti con nessuno - ha risposto - un tifoso deluso vuol dire la sua va bene lo stesso, anzi lo giustifico a tal punto che sono andato a parlargli. Le polemiche comunque non mi intimidiscono e non mi fanno ripensare a un progetto in cui credo fermamente». L'ex proprietario del Como, poi, ha smentito le voci secondo cui sarebbe interessato all'acquisto del Napoli. «Quando avrò finito con il Genoa - ha sentenziato - avrò finito con il calcio. Me ne andrò da qui solo quando i tifosi, l'unica controparte che riconosco, non avranno più fiducia in me».

sabato

UDINESE	1
LECCE	0
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Jankulovski, Pinzi (33' st Pazienza), Muntari, Felipe (45' st Gargo), Jorgensen, Jancker (33' st Nomvethe), Fava	
LECCE: Amelia, Siviglia, Bovo, Stovini, Abruzzese, Cassetti (19' pt Giacomazzi), Ledesma, Piangerelli, Tonetto, Bojinov (24' st Vucinic, 26' st Konan), Chevanton	
ARBITRO: Dondarini	
RETE: Nel pt 31' Pinzi.	
NOTE: Recupero: 2' e 5'. Angoli: 7 a 3 per il Lecce. Ammoniti: Piangerelli e Siviglia per gioco falloso. Spettatori: 15.000	

ieri pomeriggio

PERUGIA	3
SAMPDORIA	3
PERUGIA: Tardioli, Diamoutene, Di Loreto, Ignoffo, Ze Maria, Tedesco (29' st Gatti), Obodo, Fusani 6 (43' st Nastos, s.v.), Grosso, Margiotta, Berrettoni (8' st Bothroyd)	
SAMPDORIA: Antonioli, Zevoni, Conte, Falcone (14' st Carrozzieri), Bettarini, Diana, Volpi, Palombo (26' st Yanagisawa), Doni (32' st Antonini), Bazzani, Flachi	
ARBITRO: Rodomonti	
RETI: nel pt al 16' Flachi, al 39' Ignoffo; nel st al 10' Margiotta, al 13' Tedesco, al 15' Doni, al 44' Flachi	
NOTE: Angoli: 9-2 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 4' Ammoniti: Fusani, Obodo, Volpi e Grosso	

ieri pomeriggio

ANCONA	0
LAZIO	1
ANCONA: Scarpì, Esposito (28' st Maltagliati), Viali, Lombardi, Daino, Carrus, Andersson (17' st Parente), Baccin, Sommese (21' Maini), Pandev, Rapajc	
LAZIO: Sereni, Stam, Negro, Couto, Favalli (31' pt Oddo), Dabo, Albertini (7' st Inzaghi S.), Liverani, Fiore, Corradi, Muzzi (17' Conceicao)	
ARBITRO: Rocalbuto	
RETE: nel st 30' Liverani	
NOTE: Angoli: 7-4 per l'Ancona. Recupero: 1' e 4' Ammoniti: Carrus, Andersson, Liverani, Inzaghi per gioco falloso, Pandev per fallo di mano volontario. Spettatori: 12.000.	

BOLOGNA	0
INTER	2
BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Natali, Gamberini, Moretti (37' st Meghni), Nervo, Amoroso, Colucci, Bellucci (1' st Peccchia), Signori, Rossini (1' st Tarella)	
INTER: Toldo, Cordoba, Adani, Cannavaro, J.Zanetti, Almeyda, Emre, Kily, Recoba (29' st Van der Meyde), Martins (22' st Vieri), Cruz (37' st Lamouchi).	
ARBITRO: Pieri	
RETI: nel pt 29' Martins, 39' Recoba.	
NOTE: Angoli: 8-7 per il Bologna. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Signori per proteste. Spettatori: 30.000 circa.	